



Accedi

Il dibattito sul woke

Anna Mastromarino



# FIRENZE

Abbonamento online

Primo mese a 1 €



Incidente stradaleLotteria degli scontriniCosta ConcordiaBandeccchi hotelVilla più costosaHotel Vallombrosa

CITTÀ ▾

MENÙ ▾

SPECIALI ▾

VIDEO

ULTIM'ORA

 Ricerca

28 ago 2026

Home Firenze Cronaca **Cento anni di La Pira a Firenze** MICHELE  
BRANCALE  
Cronaca

## Cento anni di La Pira a Firenze

Un anniversario che fa pensare alle sfide del presente



007035-IT06D8

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Augusto D'Angelo

Ricevi le notizie de La Nazione su  
Google

Seguici

**F**irenze, 28 agosto 2026 – Certo, potrebbe sembrare un anniversario studiato a tavolino. Eppure l'arrivo di una persona in una città, il suo stabilirsi in essa, può darle un volto nuovo, come è accaduto con Giorgio La Pira che cento anni fa arrivò a Firenze. Bene ha fatto il Florence Dance Festival a dedicare la sua ultima edizione a La Pira, per celebrare questo anniversario come una "proiezione di luce" - così è stato scelto di definirla - sulle trame oscure del nostro presente, pericolosamente innestate anch'essa da quelle agenzie pubblicitarie che sono le grandi proprietà dei canali sociali. Da La Pira "un'indicazione clamorosamente controcorrente rispetto al clima internazionale odierno", ha osservato lo storico Augusto D'Angelo, curatore del recente volume 'L'Italia nell'incertezza' (ed. Studium); indicazione che ha due pilastri nel negoziato e nel disarmo, che sono diventati un po' le cenerentole del nostro presente. Augusto D'Angelo insegna Storia Contemporanea presso il Dipartimento di Scienze Politiche di «Sapienza» Università di Roma, è esponente della Comunità di Sant'Egidio ed è tra i componenti della Commissione per l'Edizione Nazionale delle opere di Giorgio La Pira. Il rapporto personale, la corrispondenza, il viaggio sono diversi dai pur utili canali digitali, dalla rappresentanza on line. Mancano volti con cui parlare, né può essere uno smartphone la sede di un partito.

L'intermediazione senza le categorie dello spettacolo è qualcosa che manca al respiro della politica. Un'Italia più incerta, potremmo dire anche meno lapiriana, ha preso il posto degli esiti auspicati da quanti hanno scritto la Costituzione, baluardo del nostro vivere civile e democratico. La "transizione" di cui si sono riempiti la bocca in tanti senza sapere verso cosa - nonostante le riforme costituzionali e quelle elettorali - è stata sostituita da un certo appiattimento che toglie voce, ruolo e, soprattutto, visione a quello che dovrebbe essere l'Italia anche come soggetto internazionale. Pilastri decisivi per l'unità come la sanità e l'istruzione vengono spesso aggrediti. D'Angelo e gli autori che hanno scritto sotto sua cura 'L'Italia nell'incertezza' esplorano questa tendenza nei diversi campi in cui queste tendenze si sono verificate. Un contributo serio a svegliarsi, anche per riscoprire l'arte di essere tramiti verso qualcosa, un po' come Emilio Betti, il professore di diritto romano, per seguire il quale La Pira venne a Firenze. Fu un'ottima scelta, per un'Italia e un mondo meno incerti.



© Riproduzione riservata